



CENTRO · CULTURALE  
ANTONIANUM

# ANTONIANUM NOTIZIE

Periodico di cultura e attualità edito dal Centro Culturale Antonianum - Milano - Numero 6 - luglio/agosto 2008

## Fra futuro e passato

**C**i avviamo alla pausa estiva dopo una serie di attività il cui successo ci fa ben sperare per il futuro.

Non solo per la soddisfazione di vedere le nostre iniziative apprezzate; ma anche perché abbiamo avuto la piacevole sensazione di seminare per le nuove generazioni.

Mi riferisco infatti alle ultime iniziative del CCA, indirizzate ai bambini: lo spettacolo del mago Max e, soprattutto, il ciclo di letture "Ti leggo una favola".

Il mago Max ha radunato un pubblico di piccoli spettatori entusiasti, i ragazzi che seguivano il Grest, le attività estive dell'oratorio di via Kolbe e di via Cipro. Saranno stati oltre trecento, nella cripta della chiesa dell'Immacolata e Sant'Antonio, a seguire divertiti, interessati e partecipi, il suo spettacolo.

Numeri senz'altro più piccoli, ma soddisfazione se possibile ancora più grande, per "Ti leggo una favola", il ciclo di letture di fiabe per i bambini delle scuole elementari che si è tenuto durante l'anno scolastico nella nostra biblioteca. Giunti al secondo anno dell'attività, abbiamo voluto fare il punto intervistando le due ideatrici e animatrici dell'iniziativa, Laura Tomasi e Franca Cracco. Uno sguardo critico e intelligente verso il passato, invece, ci viene suggerito dall'incontro con Giacomo de Antonellis, scrittore, giornalista e saggista che a lungo collaborò col nostro centro; lo abbiamo intervistato in occasione dell'uscita di "Uomini e fatti di storia", tre volumi contenenti una selezione dei suoi articoli migliori che ci permettono di ripercorrere 40 anni di giornalismo e di vita italiana.

In questo numero possiamo leggere anche la seconda e ultima parte del viaggio in Mozambico di padre Pio Emer e una nuova puntata della serie di Clara Monesi dedicata alla nostra città e in particolar modo ai luoghi del nostro quartiere: questa volta, ripercorriamo la storia di Porta Vittoria.

Enrico Lotti

## PREMIO LETTERARIO AL VIA

Presentata la nuova edizione del concorso

**L**o scorso 16 giugno, al Mondadori Multicenter di via Marghera a Milano è stato presentato il Premio Letterario 2008 del CCA, che giunge quest'anno alla nona edizione, con il patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia di Milano e del Comune di Milano (Consiglio di Zona 4). Articolato in due sezioni, poesia e narrati-

va, il premio è aperto a tutti. I testi inviati dovranno essere inediti; il termine ultimo per la consegna è il 31 ottobre 2008.

Tutti i dettagli sul sito Web del CCA, [www.centroculturaleantonianum.it](http://www.centroculturaleantonianum.it).

A presentare l'iniziativa il presidente della giuria, Giorgio Castellari, e il presidente del CCA, Alberto Boccotti.



## L'asterisco

*Per capirsi bisogna protestare. È una constatazione più che un principio assoluto. Quando la parola non basta, si alza la voce, o si batte il pugno sul tavolo. In particolari contesti si ricorre a vere e proprie forme di lotta: manifestazioni di piazza, cortei, gesti trasgressivi, barricate, sommosse. Vedi i contratti di lavoro di certe categorie di lavoratori. Quando mai si rinnovano e si aggiornano senza scontri, o senza l'ombra di una protesta? Vedi le discariche di Napoli: la popolazione non le vuole e risponde alla doverosa iniziativa del Governo con le barricate. Una protesta discutibile. Comunque è una protesta. La notizia di questi giorni è il fermo totale dei pescherecci e dei TIR per l'ascesa inarrestabile e ormai insostenibile del prezzo dei carburanti. "Non conviene lavorare - dicono i pescatori e gli autotrasportatori - se per il carburante spendiamo più di quanto guadagniamo". Ci mancavano, sul mercato mondiale, le impennate dei prezzi delle derrate alimentari di base: riso, mais, soia, frumento. Le conseguenze negative di questo fenomeno preoccupano l'Occidente. Immaginiamo il contraccolpo nel Terzo mondo dove imperversa la fame, e dove è impossibile sopravvivere senza la disponibilità di granaglie a basso costo. Sono in pericolo di vita intere popolazioni. Potrebbe essere in pericolo la pace. Sì, cinesi e indiani stanno meglio. Consumano di più. Mangiano più riso. Ma il riso comincia a scarseggiare e il suo prezzo aumenta. Le popolazioni africane prive di reddito non possono più acquistarlo. E le vittime della fame sono destinate a crescere. Che fare? Qualcuno alza la voce? Contro chi? Ai poveri non è permesso nemmeno di sopravvivere? Quali proteste dovrebbero esplodere perché chi deve capire capisca e agisca?*

(padre Pio Emer, ofm conventuali)

# VIAGGIO IN MOZAMBICO

*Alla scoperta di un paese e della sua Chiesa di frontiera*

**Seconda parte** - di Pio Emer

**S**i fa retorica quando si dice che il Mozambico è fra gli astri nascenti del continente africano. Magari lo fosse! La situazione è drammatica. La pace tiene, ma non c'è sviluppo. L'equilibrio sociale è delicato. Lo Stato con le sue istituzioni è presente, ma non ha mezzi per sostenere le politiche di sviluppo, dicono alcuni. Altri affermano che esso fa un tutt'uno con il partito e pensa al partito. Il partito del Frelimo, che governa ininterrottamente dal giorno dell'indipendenza, si è talmente rafforzato e confuso con lo Stato che nessuno può permettersi di criticarlo. Ricordo l'ultima notizia letta su un quotidiano nazionale mentre ero già sulla via del ritorno in Italia. Riguardava la sostituzione, appena avvenuta, del Procuratore Generale della Repubblica, Joaquim Madeira, per aver affermato che "nessuno è al di sopra della Legge". Si era messo di traverso rispetto all'Assemblea della Repubblica che stava concedendo l'amnistia per i grandi crimini economici. Pur appartenendo al partito di Governo egli risultò immediatamente "persona non gradita". Ben per lui se poté uscire di scena senza correre altri rischi.

Che con il partito non si scherzi l'avevo sentito anche a proposito della sparizione di centinaia di bambini destinati alla vendita sul mercato degli organi, o in quello della prostituzione minorile. So che alcune personalità della Chiesa sono state minacciate da funzionari del Governo per aver denunciato il problema al tribunale di Ginevra.

Un giorno mi trovavo nel cortile di una scuola dove giocavano a rincorrersi un centinaio di ragazzi. Mentre conversavo con alcuni di loro, arriva in moto un giovane. Si ferma a parlare con dei coetanei in un angolo. A un certo punto uno dei ragazzi con cui parlavo mi dice: "Vede, Padre, quel giovane con la moto? Viene dalla foresta. Suo papà è molto ricco". Come mai?, gli ho chiesto, un po' sorpreso che nella foresta vi fossero dei ricchi. "Perché vende bambini". Non è possibile, ho replicato subito, lo arresterebbero. "Sì, sì, è vero! Non lo arrestano perché è



amico della polizia", ripetono tutti insieme. Forse era solo una fantasia, un pettegolezzo. Ma non potevo non collegare nella mia mente quelle parole a ciò che già sapevo sul commercio di bambini in quelle regioni.

Di un partito che è riuscito a dare l'indipendenza al Paese, a concludere la guerra civile con la pace, a stabilizzare la situazione in maniera che non vi fossero altri disordini non si può certamente dire solo male. Le conquiste fanno storia. È però un fatto che alcune cose colpiscono l'occhio della gente. Una banalità: a Nampula i Governatori della città e della Regione hanno fatto asfaltare il tratto di strada e di marciapiede che corrisponde alle facciate delle loro residenze. Per i semplici cittadini la strada è sterrata e per di più senza marciapiede, per non dire delle abitazioni che non sono certo case in muratura, ma capanne di bambù e capim piantate sulla sabbia. È una sciocchezza, ma che rimarca la lontananza del partito dalla gente.

Era destino che vedessi, quando già ero sulla via del ritorno in Italia, durante la breve sosta fatta a Maputo, la sede nazionale del partito, la sede centrale. Concluso il volo Nampula-Maputo, dovendomi fermare due giorni nella capitale, lascio l'aeroporto e raggiungo la città. Arrivato alla

pensione, scopro che la camera prenotata non è più disponibile. Degli amici mi consigliano di chiedere ospitalità nel convento dei francescani, distante appena un quarto d'ora di strada da lì. Una telefonata, e il problema è risolto. Il superiore nero mi accoglierà come un fratello, dicendomi: "Qui puoi restare fin che vuoi". Zaino in spalla, mi avvio a piedi verso il convento. Dopo pochi passi ecco la sorpresa: un edificio molto bello a due piani adagiato su un dosso con vista sull'oceano indiano e un parco stupendo davanti, con piante tropicali sempre verdi e fiori meravigliosi, gli unici fiori che ho visto in un mese di viaggi intorno a Nampula, attira la mia attenzione. Non ho bisogno di chiedere spiegazioni. Basta leggere la scritta a caratteri cubitali su una parete bianca ad altezza d'uomo che attraversa il giardino antistante la villa tagliandolo in due per un tratto esageratamente lungo. Ma lunga è anche la scritta che dice: "SEDE CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA RIVOLUZIONARIO DEL MOZAMBICO". Qui a dare fastidio non è tanto la bellezza della sede, bensì la retorica pomposa del regime che nasconde sotto la memoria delle glorie passate l'incapacità di rispondere ai bisogni primari attuali della popolazione e alle esigenze di sviluppo del Paese.

L'arretratezza del Paese fa impressione. È legata a molti fattori sui quali si potrebbe disquisire a lungo. Non mancano le iniziative di modernizzazione. Anche da parte del governo. Molti tuttavia si domandano se le strade aperte siano quelle giuste. Mi ha colpito l'opinione espressa da Mia Couto nella "Lectio magistralis" tenuta per l'apertura dell'anno accademico dell'Istituto Superiore di Scienze e Tecnologia del Mozambico a Maputo il 7 marzo 2005 e intitolata "Sete sapatos suos", cioè "Le sette scarpe sporche" che i cittadini del Mozambico devono lasciare sulla soglia della modernità se vogliono veramente cambiare il loro Paese e consegnarlo a un futuro nuovo di speranza e di progresso. Sette è un numero simbolico,

un po' magico, che evoca perfezione. Qui è usato nel senso di "almeno sette". In realtà le scarpe sporche sono assai di più. Per la relatrice le prime sette sono nell'ordine: l'idea che i colpevoli sono sempre gli altri; l'idea che il successo non nasce dal lavoro; il pregiudizio che chi critica è un nemico; l'idea che cambiando le parole cambi la realtà; la vergogna di essere povero e il culto delle apparenze; la passività davanti all'ingiustizia; l'idea che per essere moderni dobbiamo imitare gli altri. Con un bagaglio simile di pregiudizi non si entra nella modernità. Lo sviluppo esige una vera e propria conversione culturale che non è facile attuare, soprattutto se il sistema scuola è inefficiente.

Dicevo dei viaggi fatti soprattutto per visitare le parrocchie o missioni negli ambienti di foresta.

Nei primi giorni del mio soggiorno ho potuto partecipare alle celebrazioni del 50° anniversario della fondazione della Diocesi di Pemba nella Regione di Cabo Delgado, a confine con la Tanzania. Pemba, capoluogo di quella Regione dista più di 500 km da Nampula. È una città sul mare, l'oceano indiano, con una bellissima spiaggia. Per raggiungerla ci sono volute otto ore di viaggio in pick-up. Guidava il Parroco della Cattedrale. A noi due si erano uniti altri cinque sacerdoti neri. Eravamo stretti come le sardine. La strada statale, l'unica strada asfaltata che attraversa il Paese da Sud verso Nord, era in pessime condizioni, piena di buche, a tratti sterrata. Ho capito subito che non bisognava badare a disagi, o farsi prendere dalla fretta di arrivare. I preti erano di buon umore. Mai lasciavano morire il discorso. Ricordo le risate che facevano. Io cercavo di farmi l'orecchio al loro modo di esprimersi. Non era facile, perché spesso mescolavano al portoghese il makwa. Ai loro occhi dovevo apparire in buona forma perché mi trattavano come uno di loro, senza riguardo alla mia età piuttosto avanzata. Qualche volta mi pesava la musica a pieno volume che li costringeva ad alzare la voce e ad aumentare il fragore delle risate. Avevano finito gli studi da pochi anni, ma già ricoprivano incarichi importanti come parroci o rettori di Seminari diocesani. L'occasione di ritrovarsi era troppo ghiotta perché

non ne approfittassero. E avevano ragione. A Pemba si erano dati appuntamento tutti i Vescovi del Paese e moltissimi sacerdoti, missionari, suore, e fedeli. Ogni Regione aveva la sua rappresentanza.

La manifestazione più importante del 50° è stata la solenne concelebrazione eucaristica nello stadio della città, presieduta dal Vescovo di Pemba. Assistevano in piedi migliaia di persone sotto un sole implacabile. Non si vedeva nemmeno una nuvola. Ogni tanto giungeva dal mare una folata di aria talmente calda e umida da togliere il respiro. Il rito si è protratto per sei ore. Un'esperienza indimenticabile. Ho toccato con mano la grandezza e la vivacità della Chiesa mozambicana. Una vera festa di popolo, preparata bene, piena di colore e di spunti originali, pensata non solo per ricordare il passato ma anche per progettare il futuro, dando nuovo impulso all'opera di evangelizzazione. Centinaia di danzatrici a piedi nudi e avvolte nelle loro belle capulane accompagnavano con ritmo cadenzato lo svolgimento del rito arricchendolo di una suggestione unica. Bellissimi i canti in lingua locale.

Io ero sul palco insieme ai Vescovi e ai sacerdoti con-celebranti. Davanti ai miei occhi la Chiesa africana stava mostrando il suo volto più bello.

Chiusa la parentesi di Pemba mi sono tuffato nella foresta. Ho potuto visitare un certo numero di "missioni" tenute da religiosi, o da sacerdoti diocesani del luogo: Caramaja, Lua, Carapina, Meconta, Anchilo, Muecate, Imala, Nacaroa, Marrere, Momola, Aldeia da esperança (per ragazzi di strada e orfani della foresta), Namaita (ex-lebbrosario), Rapale. Il centro della missione è costituito dalla casa dei Padri, la chiesa, la scuola, il convito per ragazzi e ragazze, l'ospedale o l'ambulatorio. La popolazione vive in piccole comunità, in genere circa un centinaio, sparse nella foresta tutto intorno alla missione per un raggio che va dai 40 a 60 km. Per visitarle il missionario impiega più di un anno. Ad ogni comunità dedica una settimana del suo tempo: provvede alla formazione degli animatori e alla celebrazione dei sacramenti, visita i malati e ascolta i problemi della gente. Ovunque andassi avevo l'im-

pressione che la Chiesa fosse molto viva e decisamente centrata sui laici piuttosto che sui sacerdoti come accade in Europa. I laici sono direttamente responsabili della guida e dell'animazione delle piccole comunità. Ognuno svolge il ministero che gli viene affidato, e risponde al capo comunità. Il collegamento con il centro della missione e con i missionari è assicurato dai responsabili di zona. Il numero dei ministeri attivati dipende dalle necessità di ciascuna comunità.

Dal "fare per" il popolo il missionario è passato al "fare con" il popolo, e anche a "essere con" il popolo. Alla diffusione di questo modello ecclesiale di "piccole comunità cristiane ministeriali" ha contribuito, contrariamente alle aspettative delle autorità civili, la rivoluzione, che ha ridotto drasticamente il numero dei missionari. Nel periodo di prova i laici erano in grado di sostituirsi ai sacerdoti. Avevano assimilato la lezione del Concilio Vaticano II. Oggi si parla di quella stagione come di un tempo di fioritura della chiesa mozambicana.

Più che alla visione diretta del territorio, verso la fine del mio soggiorno mi sono dedicato allo studio approfondito del modello di Chiesa che si è affermato nel corso degli anni. Ho preso conoscenza dei problemi della chiesa mozambicana e delle risposte della Conferenza episcopale leggendo una tesi di laurea di un missionario italiano sull'esperienza delle piccole comunità cristiane ministeriali della Zambesia.

Da quando sono rientrato in Italia mi sto dando da fare per inviare aiuti in denaro alla missione che mi ha ospitato e al Vescovo diocesano che sta costruendo nelle foreste con la solidarietà che riceve un "Villaggio della speranza" per ragazzi "di strada" o orfani. Sarebbe troppo poco se mi limitassi a ricordare l'esperienza vissuta e non facessi nulla di concreto per dire che il mio cuore è ancora lì. So che il "Villaggio della speranza" ha bisogno di una macchina, un pick-up adatto alla foresta. Costa 20 mila euro. Me ne parla il Vescovo nel suo ultimo messaggio. Purtroppo anche in Europa ventimila euro sono tanti. Metterli insieme è un miracolo che solo la Provvidenza può fare.

# INCONTRO CON GIACOMO DE ANTONELLIS

*Tre volumi per ricordare e festeggiare quarant'anni di giornalismo*

di Enrico Lotti

**P**er coloro che hanno seguito, negli anni scorsi, le nostre iniziative, il nome di Giacomo de Antonellis suonerà immediatamente familiare.

Per lungo tempo coordinatore della "Piccola Città", la rivista del CCA, de Antonellis ha svolto attività di scrittore, conferenziere e moderatore di convegni per il nostro centro.

Attività che sono solo uno dei molteplici aspetti della sua opera, che percorre quattro decenni, e che lo ha visto (dopo la laurea in Scienze Politiche) dedicarsi al giornalismo dapprima come cronista a "Il Giorno", poi redattore e inviato per la RAI-TV, direttore di Club3, Novaradio e Telenova, e collaboratore per quotidiani e periodici come "Avvenire", "Storia Illustrata", "L'Esopo", autore di saggi e radiodrammi e infine editore egli stesso con il Club di Autori Indipendenti.

L'occasione migliore per incontrarlo è l'uscita di "Uomini e fatti di Storia", tre volumi editi dal Club di Autori Indipendenti nei quali de Antonellis ha voluto selezionare e raccogliere il meglio dei suoi articoli, apparsi originariamente su diverse testate.

I tre volumi, suddivisi per grandi temi, per un totale di circa 700 pagine, ci restituiscono non solo una serie di articoli che toccano alcuni dei temi da sempre cari a de Antonellis, a testimonianza della sua lunga carriera di giornalista e saggista, ma anche testi che riletti a distanza di tempo dimostrano di conserva-



*Giacomo de Antonellis (a sinistra) intervistato da Enrico Lotti.*

re tutto il loro interesse e attualità. I temi trattati vanno dai problemi del Mezzogiorno alla storia meridionale, dal fascismo e antifascismo alle riflessioni sulla storiografia, da una serie di ritratti e interviste con personaggi di spicco, cattolici e laici, per finire con una sezione dedicata alla Cina.

Abbiamo incontrato Giacomo de Antonellis nel suo studio di Milano.

**- Com'è nata l'idea di realizzare questa raccolta?**

- Non è una raccolta completa, è una selezione degli articoli che mi sembravano più significativi; articoli che avevano avuto una certa originalità e un loro motivo d'interesse al momento dell'uscita, o che mi hanno dato una particolare soddisfazione. Inizialmente doveva essere un solo volume, poi ho visto che il materiale da eliminare sarebbe stato troppo, e

mi sono convinto a farne tre.

Ma non ce ne saranno altri, anche se ci sarebbe materiale per almeno altrettanti...

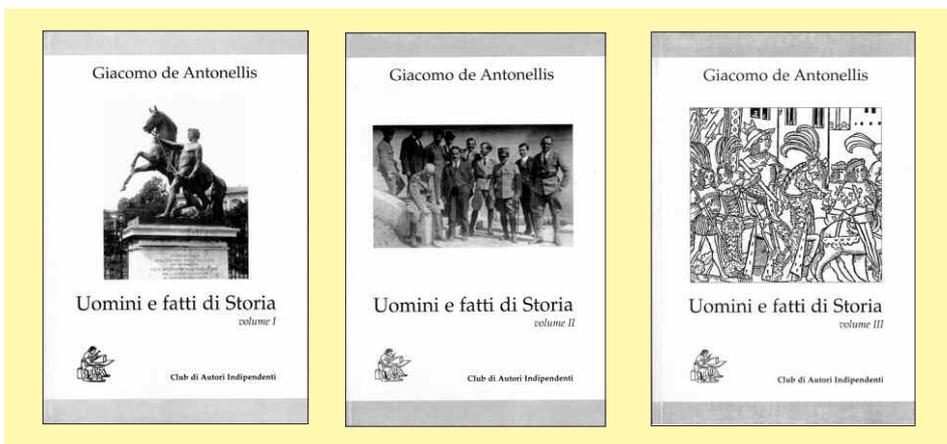
**- Rileggendo i suoi testi a distanza di anni ha mai provato il desiderio di ritornare su un articolo per cambiare qualcosa o scriverlo diversamente?**

- Sì, e più di una volta. Mi sarebbe piaciuto approfondire e sviluppare alcuni temi. Qualche articolo potrebbe essere la base per un saggio. Però ormai mi considero un "pensionato totale"; scrivo ancora articoli e con piacere, ma non intendo intraprendere nuovi grandi progetti...

**- Alcuni degli articoli raccolti nei tre volumi erano apparsi originariamente su "La Piccola Città".**

- Sì, e trovo che molti conservino ancora oggi una loro validità. Si tratta di inchieste relative a fatti e temi che all'epoca erano di attualità, o interviste a personaggi interessanti sia laici che religiosi.

Penso che sia stata una bella esperienza, quella di "Piccola Città". Rileggendo quei vecchi numeri si scopre che erano ben curati, che avevano spesso una tematica di attualità e un livello culturale elevato.



- *Fra i tanti personaggi intervistati, chi l'ha colpita di più?*

- Difficile rispondere... Non vorrei fare torto a nessuno, anche perché con alcuni si è sviluppato un rapporto di amicizia che è durato nel tempo.

Posso ricordare per esempio il vescovo di Ivrea, Bettazzi, oppure Bruno Forte, teologo, che ora è arcivescovo a Chieti, oppure Piero Piazza, che fu uno dei discepoli di Mazzolari. E soprattutto padre Turollo, col quale nacque una forte amicizia e un rapporto molto bello...

- *Uno dei suoi grandi interessi è la storia; in particolare, cosa ricorda della sua lunga collaborazione con "Storia Illustrata"?*

- Per "Storia Illustrata" ho scritto dal 1968 al 1992, sotto direzioni molto diverse: Nascimbeni, Castallaneta, Paoletti, infine Giordano Bruno Guerri; direttori diversi, con i quali ho sempre avuto rapporti ottimi. Fu un'ottima esperienza; è stata l'occasione per scoprire tanti aspetti della

storia che erano trascurati e per affrontare temi che mi interessavano e che io stesso desideravo approfondire. Per esempio, c'erano molti aspetti della storia del fascismo che fino a quel momento nessuno aveva trattato. Simili temi sarebbero stati affrontati solo in seguito, anche con interi saggi a essi dedicati, ma a quell'epoca era una vera riscoperta.

- *Una collaborazione che ha mantenuto è quella con l'Esopo, rivista di bibliofilia.*

- Sì, scrivo sempre con piacere per l'Esopo, essendo io stesso un appassionato bibliofilo. Spesso un articolo è l'occasione per fare scoperte interessanti e per approfondire una ricerca. Un esempio è la ricerca che feci sui Gravier, una famiglia di editori francesi del '700 che si stabilì a Napoli. I Gravier crearono una collana di testi storici che, all'epoca, ebbe grande fama. Io me ne appassionai, feci lunghe ricerche finché riuscii un po' alla volta a riunire l'intera collana, cosa che non si trova neppure alla Biblioteca Nazionale di Napoli, né a

Firenze né a Milano o Roma e di cui, confesso, vado piuttosto orgoglioso...

- *Lei ha realizzato anche innumerevoli servizi radiofonici e televisivi. C'è qualche possibilità di raccoglierti, come ha fatto per quelli dati alle stampe?*

- No, purtroppo. Il materiale radio e TV in massima parte è andato perduto. Gli archivi della RAI, per quanto ne so, non sono stati organizzati in maniera sistematica. Inoltre, tutto quel materiale era su nastro: se non viene conservato in condizioni ottimali, è destinato a deteriorarsi. Senza contare che oggi sarebbe anche difficile trovare le apparecchiature in grado di "leggerli".

Per la radio scrissi anche alcuni sceneggiati - oggi si direbbe: "fiction" - uno dei quali sulla figura di Giuseppe Donati, cattolico antifascista, interpretato da Franco Graziosi, un altro sulla vita di san Carlo Borromeo, una storia di Milano negli ultimi 150 anni... Conservo i testi su carta, ma le registrazioni temo siano andate disperse per sempre. ❖

## IL CORAGGIO DELLA VERITÀ

*Il convegno dei centri culturali cattolici della Diocesi di Milano*

di Riccardo Tammaro



Da sinistra: Riccardo Tammaro, Cesare Grampa (coordinatore del convegno), mons. Franco Giulio Brambilla, prof. Lorenzo Ornaghi, mons. Gianfranco Ravasi, mons. Luigi Padovese e mons. Giovanni Balconi.

L' scorso 17 maggio si è tenuto, presso l'Auditorium dell'Assolombarda a Milano, l'annuale convegno dei Centri Culturali Cattolici della nostra Diocesi.

Il tema di questo convegno era "Il coraggio della Verità oggi" e le relazioni hanno trattato l'argomento principalmente sotto l'aspetto filosofico, anche se non è mancata una toccante testimonianza diretta.

Nell'intervento di benvenuto Antonio Colombo, direttore generale di Assolombarda, ha introdotto il tema ricordando che l'etica è un valore percepito anche dalle aziende, e ha osservato: «Una ragione troppo salda nelle proprie certezze, una ragione che non si confronti finirebbe per diventare una ragione dogmatica, ideologica, contraddicendo, prima di tutto, se stessa. Una fede che non lasci spazio al dubbio potrebbe rischiare di trasformarsi in un alibi per rinunciare a vivere criticamente scelte ed esperienze personali».

segue a pagina 8

# TI LEGGO UNA FAVOLA

*Bambini in biblioteca, e felicissimi di andarvi*

**H**a compiuto due anni “Ti leggo una favola”, l’iniziativa del CCA rivolta ai bambini del primo ciclo delle scuole elementari. Nata con l’anno scolastico 2006-2007, è stata riproposta durante l’anno 2007-2008, da poco concluso. Nel corso di questi incontri un’animatrice legge una fiaba ai bambini, i quali poi sono invitati a fare commenti, domande, e a fare un disegno ispirato alla situazione del racconto che li aveva maggiormente colpiti. Il bilancio è molto positivo. Non solo per il numero di famiglie e di bambini che hanno aderito alla proposta, ma anche per il gradimento dei piccoli studenti e dei loro genitori.

Ne abbiamo parlato con Laura Tomasi e Franca Cracco (*nella foto*), che hanno creato e gestito l’attività per tutto il corso dell’anno scolastico.

“Il primo anno - ricorda Laura Tomasi - avevamo due gruppi composti da 7-8 bambini. Quest’anno i gruppi sono diventati 4, ciascuno con 5 bambini”.

Com’è nata l’attività?

“Lo spunto ci venne durante un convegno di biblioteconomia - prosegue Laura - in cui venivano illustrate esperienze di gruppi di lettura in



biblioteca. Pensammo di realizzare qualcosa di simile anche nella nostra biblioteca, ma per i bambini, dando quindi una fisionomia particolare all’iniziativa. Esponemmo la nostra idea alle direttrici delle scuole della zona, che la apprezzarono, e ci aiutarono a proporla alle loro classi”.

In questi due anni i bambini hanno molto apprezzato l’esperienza, seguendola con costanza per tutta la durata dell’anno scolastico, e partecipando con grande attenzione e divertimento.

Il disegno è un momento di gioco e di espressione creativa che i bambini amano molto, ma è anche un’occasione per fare una verifica della comprensione del testo, in un modo piacevole e divertente. Come reagiscono i maschietti e le femminucce

alla lettura di una fiaba? “Le bambine - spiega Franca - a quell’età sono generalmente più interessate e più curiose, questo è vero”.

“Ma questo non significa che ai bambini non piacciono le fiabe - precisa Laura - i maschietti prediligono le storie che hanno per protagonisti animali antropomorfi o i personaggi dei cartoni animati”. “Anche i genitori sono contenti - ci spiega Franca - e ci invitano a proseguire e ad ampliare il progetto, dimostrando di apprezzarlo e trovarlo utile anche dal punto di vista formativo”.

“Ti leggo una favola” sarà riproposta anche l’anno prossimo.

“Ci viene chiesto di ampliare la fascia d’età - conclude Laura - e persino di coinvolgere intere classi... Faremo tutto il possibile”. ✪

## IL MAGO MAX

*Incanta i bambini del Grest*



**P**iù di trecento bambini in festa per lo show di magia del Mago Max.

Organizzato dal CCA, lo spettacolo si è svolto lo scorso 13 giugno nella cripta della chiesa della B. V. Immacolata e S. Antonio in viale Corsica 68, ed era dedicato ai bambini e ai ragazzi che seguono le attività del Grest degli oratori di via Kolbe e di via Cipro a Milano.

Il mago Max (al secolo Massimo Tripaldi) ha intrattenuto il suo giovanissimo pubblico con gag, numeri di micromagia, sculture di palloncini e siparietti comici. ✪

# LA NUOVA PORTA VITTORIA

*Come nacque e si sviluppò il nostro quartiere*

di Clara Monesi

Dopo l'unità del nostro Paese, raggiunta nel 1861, la città ebbe una notevole spinta all'espansione oltre le mura spagnole, tanto che nel 1873 vennero annessi al Comune di Milano i Corpi Santi, cioè i borghi che circondavano la città. Anche la zona di Porta Tosa, chiamata ora Vittoria partecipò a questa espansione, nonostante la sua vocazione essenzialmente agricola e annonaria. Le grandi industrie stavano sorgendo soprattutto nei quartieri a nord e noi avevamo l'ingombrante presenza del fortino austriaco. Ma la fame di nuove aree da costruzione per accogliere i lavoratori che accorrevano a Milano per essere assorbiti dalle industrie nascenti era impellente. Si cominciò così, dopo lo smantellamento della stazione da cui partiva la linea Ferdinandea (di cui abbiamo già parlato in un precedente articolo), a realizzare un quartiere modello di edilizia economica popolare, il quartiere Lincoln, formato da villini unifamiliari con un piccolo giardino, molto interessante anche oggi da visitare, tra via Archimede e via Sottocorno. Peccato però che non fu possibile ampliare il progetto ad altre zone della città per mancanza di fondi.

Ma anche al di là di Porta Vittoria, su cui ora svettava l'obelisco dello scultore Grandi, fu tracciato, nel 1878, il rettilineo stradale che prese il nome di corso XXII Marzo, cioè dell'ultima delle epiche giornate che avevano visto la cacciata degli Austriaci, e ai suoi lati sorsero nuovi isolati, tagliati da vie diritte che si incrociavano ad angolo retto, a cui fu dato il nome degli eroi del Risorgimento.

Fu soppresso anche il cimitero o foppone di Porta Tosa che sorgeva al di là dei bastioni. Per diversi mesi una speciale vettura tranviaria, chiamata con la solita ironia tipica dei nostri concittadini "la gioconda", portò carichi di ossa umane da qui al nuovo Cimitero Maggiore. A ridosso di quello che era stato un lato del foppone, fu edificata la chiesa, inaugurata nel 1896, che venne dedicata a Santa Maria del Suffragio, a ricordo di quei



morti che lì erano stati sepolti. La chiesa sarebbe stata il punto di riferimento per le case nuove che stavano sorgendo intorno e spazzavano via le cascine e i campi, il Naviglietto e le rogge che li irrigavano.

Negli edifici in costruzione si imponevano stili architettonici più moderni. Alla fine del secolo aveva avuto molto fortuna in tutta l'Europa la corrente artistica del "liberty", caratterizzata dalla ricerca di una linea fluida e dall'impiego di motivi vegetali e floreali nella decorazione. Certo l'ampliamento di Porta Vittoria al di là dei bastioni non era affidato a un'edilizia troppo impegnativa dal punto di vista economico, come invece era accaduto a Porta Venezia, dove la borghesia

imprenditoriale aveva avuto mano libera nel commissionare le proprie case a insigni architetti rappresentanti della nuova scuola. Ma se guardiamo le facciate delle case che prospettano su corso XXII Marzo e le vie adiacenti possiamo scoprire fregi ornamentali interessanti: tralci d'edera che si inseguono, cornicioni di finestre di pregevole fattura, mensole di balconi dalla linea raffinata, insospettiti coronamenti pittorici... Del resto, quando il fortino austriaco fu abbattuto e nel 1911 fu trasformato nel mercato Ortofrutticolo della città, la palazzina del ristorante centrale fu edificata secondo i moduli del nuovo stile architettonico (ce ne siamo occupati nell'articolo del numero scorso). Di notevole interesse è anche la "ca di pomm", in corso XXII Marzo al 33, di fronte a largo Marinai d'Italia, con i suoi balconi di ferro battuto ornati da rami di melograni. Dovremmo imparare a stare con il naso all'in su più di quanto facciamo: ci accorgeremo di quante insospettite bellezze possiede Milano. Poi, più ci spostiamo verso la periferia più gli edifici ci sembrano anonimi e senza caratteristiche di rilievo. Dobbiamo anche tenere conto del passaggio rovinoso della guerra, certamente, che ha cancellato fabbricati e mescolato gli stili, ma dobbiamo anche ammettere che non siamo sempre in grado di leggere gli aspetti più recenti della nostra città che invece continua a riservarci, se indaghiamo, notevoli sorprese e conoscenze molto interessanti.



*In alto, piazza V Giornate. A sinistra, la "ca di pomm" di corso XXII Marzo e, qui sopra, un dettaglio dei balconi in ferro battuto.*

## CONVEGNO CCCC

È toccato poi a Monsignor Giovanni Balconi, responsabile del coordinamento dei Centri Culturali Cattolici, porgere il saluto ufficiale. Dopo aver letto il messaggio beneaugurante dell'Arcivescovo di Milano, Cardinale Dionigi Tettamanzi, Monsignor Balconi ha quindi invitato la platea alla riflessione con le seguenti parole: «Vogliamo confrontarci con il sì ragionevole e ragionato della nostra fede». A questo punto sono iniziate le relazioni previste dal programma. La prima è stata quella del professor Lorenzo Ornaghi, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il quale ha affrontato la tematica seguendo la traccia «La "sensibilità alla verità"». Monsignor Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificium Consilium de Cultura, ha presentato una relazione dal titolo provocatorio «La verità vi farà liberi o schiavi?», spaziando dalla cultura classica greco-romana a quella ebraico-cristiana, a quella contemporanea. Il terzo intervento, dal titolo «Turchia "terra santa della Chiesa"», è stato commovente. Ha testimoniato la grave situazione dei cattolici della Turchia. Mons. Luigi Padovese, Vicario Apostolico dell'Anatolia, ha ricordato i numerosi santi e martiri della chiesa in Turchia e ha raccontato alcuni episodi che hanno rivelato la difficile condizione in cui ivi si trovano, oggi, i cristiani, e in particolare i cattolici.



### PROSSIMI EVENTI

#### •SETTEMBRE-OTTOBRE

Sabato 27 settembre - ore 15:00

Sabato 4 ottobre - ore 15:00

Sabato 11 ottobre - ore 15:00

#### PIANOFORUM

Parole e musica

con don Carlo Josè Seno

VI edizione

Sala Nuovo Cinema Corsica,  
viale Corsica, 68 - Milano

#### •OTTOBRE

Venerdì 24 - ore 21:00

#### CONCERTO

DI CANTI DELLA MONTAGNA

Chiesa della Senavra (Parrocchia  
del Preziosissimo Sangue),

corso XXII Marzo, 50 - Milano

Con il Coro ANA

In occasione della festa patronale  
di S. Gaspare del Bufalo.

## ACQUISIZIONI RECENTI

Una selezione delle ultime opere  
acquisite dalla Biblioteca del CCA:

### •••Narrativa

Kiran Desai

**Eredi della sconfitta**

Adelphi, 2007 - Narr D 1473

Tom Bissell

**Dio vive a San Pietroburgo**

Einaudi, 2006 - Narr B 2461

Friedrich Glauser

**Il cinese**

Sellerio, 1988 - Narr A 672

Friedrich Glauser

**I primi casi del sergente Studer**

Sellerio, 2000 - Narr A 671

Claudio Sgorlon

**L'alchimista degli strati**

Mondadori, 2008 - Narr D 1472

Nicholas Sparks

**La scelta**

Frassinelli, 2008 - Narr D 1470

Murakami Haruki

**Dance dance dance**

Einaudi, 2008 - Narr B 2460

Isabella Bossi Fedrigotti

**Il primo figlio**

Rizzoli, 2008 - Narr D 1469

Gianrico Carofiglio

**Il passato è una terra straniera**

Rizzoli, 2004 - Narr D 1465

Giampaolo Pansa

**I tre inverni della paura**

Rizzoli, 2008 - Narr C 2040

Silvia di Natale

**Vicolo verde**

Feltrinelli, 2008 - Narr D 1468

Matilde Asensi

**Terra Ferma**

Rizzoli, 2008 - Narr D 1467

Geraldine Brooks

**I custodi del libro**

Neri Pozza, 2008 - Narr C 2041

Terry Brooks

**I figli di Armageddon**

Mondadori, 2006 - Narr D 1371

### •••Sociologia

Massimo Fini

**Il conformista**

Marsilio, 2008 - Sociologia B 229

Antonio Mazzi

**Stop ai bulli**

Mondadori, 2008 - Sociologia D 149

### •••Musica

Alberto Mattioli

**Big Luciano**

Mondadori, 2007 - Musica E21

### •••Storia

Giacomo de Antonellis

**Uomini e fatti di Storia**, 3 voll.

Club Autori Indipendenti, 2008 -

Storia C585-6-7

### Il consiglio del bibliotecario

Alberto Arbasino

**L'ingegnere in blu**

Adelphi, 2008 - Lett. It. A 145

L'ingegnere è Carlo Emilio Gadda al quale Alberto Arbasino, da sempre indicato come uno dei suoi "nipotini" dedica questo ritratto, che oltre a essere un tributo a uno dei più grandi scrittori italiani del XX secolo, è anche un autoritratto nel quale convergono ricordi personali, giochi con la lingua, cronaca e gossip letterario.

#### Antonianum Notizie

n. 6 (luglio/agosto 2008)

Periodico di informazione e cultura

edito dal Centro Culturale Antonianum

*Direttore responsabile:*

Enrico Lotti

*Collaboratori:* Andrea Boccotti, Gloria Casati, Giorgio Castellari, Clara Monesi, padre Pio Emer, Riccardo Tammaro, Deborah Traversa.

*Progetto grafico e impaginazione:*

Francesco Vecchi

Registrazione del Tribunale di Milano

n. 157 del 27-2-1987

Stampato in proprio

Centro Culturale Antonianum

Corso XXII Marzo 59, 20129 Milano

Tel 02 733 327 - Fax 02 733 327

info@centroculturaleantonianum.it

*Associazione iscritta al Registro Provinciale dell'Associazione, settore B Cultura (Lr 28/96 decreto N°181/2002) Insignita della BENEMERENZA CIVICA del Comune di Milano il 7 dicembre 2007.*

Conto Corrente postale N°53559209

intestato a Centro Culturale

Antonianum, corso XXII Marzo, 59 -  
20129 Milano

ANTONIANUM NOTIZIE

in formato PDF è scaricabile gratuitamente da

[www.centroculturaleantonianum.it](http://www.centroculturaleantonianum.it)